

OMNIBUS LIBRI

Korallo

Desaparecidos tra ricordi e senso di colpa

Si ispira alla tragedia dei desaparecidos in Argentina «Korallo» (Editori Internazionali Riuniti, pag. 153, euro 12,00), il nuovo romanzo di Piero Gaffuri, manager e scrittore, fatto di segni perduti e ritrovati. Al centro della narrazione il dramma personale di Giulio Weber, professore di liceo in un piccolo paese tra le montagne dell'Appennino centrale, che nasconde il

doloroso segreto di un amore perduto, Olga, scomparsa per sempre in un'alba di un'estate argentina, come decine di migliaia di suoi giovani connazionali. Il ricordo e lo schiacciante senso di colpa riaffioreranno prepotentemente dopo vent'anni, portandolo a svelare la sua tragedia personale, aiutato dalla moglie, gli amici e il nuovo parroco del paese. Uno snodo

fondamentale del racconto quasi catartico: il dolore si stempererà attraverso il calore della comunità in un passaggio hegeliano dall'«in sé» al «per sé», dalla sfera individuale a quella collettiva, riaprendo un percorso che sembrava definitivamente chiuso e facendo inaspettatamente ritrovare quel fiore di corallo che anni addietro aveva suggellato un amore.



Il rogo di Stazzema

Lapo e la sua famiglia che scamparono alla strage



Parla di ingiustizia, speranza e Seconda Guerra Mondiale, questo libro che ricorda il massacro di 560 civili da parte dei nazisti, il 12 agosto 1944, a Sant'Anna di Stazzema. Il piccolo Lapo e la famiglia scamparono all'eccidio. Ma sfortunatamente incontrarono sulla loro strada un temibile soldato tedesco. Questo narra la quarta di copertina. Molto di più quanto il romanzo ispirato alla storia ricorda, nel 70mo dell'anniversario. Momenti terribili. Difficili da ripercorrere. Delicati da descrivere ma importanti da conoscere per non dimenticare. Omaggiare e difendere, come identità di un popolo.

Rob.Mar.

GUERRA

«Il rogo di Stazzema» (Il Battello a Vapore, pag. 176, euro 8) di A. Strada - G. Spini: lettura storica. Dagli 11 anni.

Genoveffa di Brabante

Il teatro delle marionette prende vita sulle pagine



Testo di Lord Cheminot e voce narrante del grande maestro del teatro, per un volume che ricrea su carta la magia del teatro di marionette. Poli è unico e camaleontico nello spruzzare ironia come cipria su tutte le opere che interpreta. Ma qui anche la tecnica orientale delle

ombre con cui Corallina De Maria ha scelto di illustrare con silhouette questa versione che mantiene in perfetto equilibrio l'aria popolare con l'aspetto più colto (è lei il mezzosoprano nel cd allegato). Eternamente in bilico tra osé e raffinato, questa favola adulta di amore e tradimenti, riscatto e intrighi, bene inquadra la cultura occidentale dal Medio Evo al '900.

Rob.Mar.

OPERA

«Genoveffa di Brabante» (Gallucci Editore, pag. 32 + cd con l'opera completa, 19,50 euro) di Paolo Poli con le musiche di Erik Satie.

La trottola di Sofia

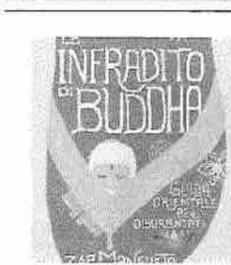
L'emancipazione femminile e quel premio «dedicato»



L'emancipazione femminile in una trottola. Quella che valse nel 1888 a Sofia Kovalevskaja il Premio Bordin. «Da tempo il riconoscimento non veniva assegnato perché nessuno era riuscito a produrre risultati convincenti sul problema che stavo studiando», racconta la donna che per prima in Europa ottenne una cattedra universitaria di matematica. Scrittrice talentuosa, progressista e innamorata della ricerca, Sofia espatriò dalla Russia per studiare dopo essersi sposata con Vladimir Kovalevskij. Amica di Darwin e Dostoevskij, il racconto chiude con «approfondimenti» dedicati a grandi donne e matematiche, da Ipazia a Cornelia Fabri.

SCIENZA

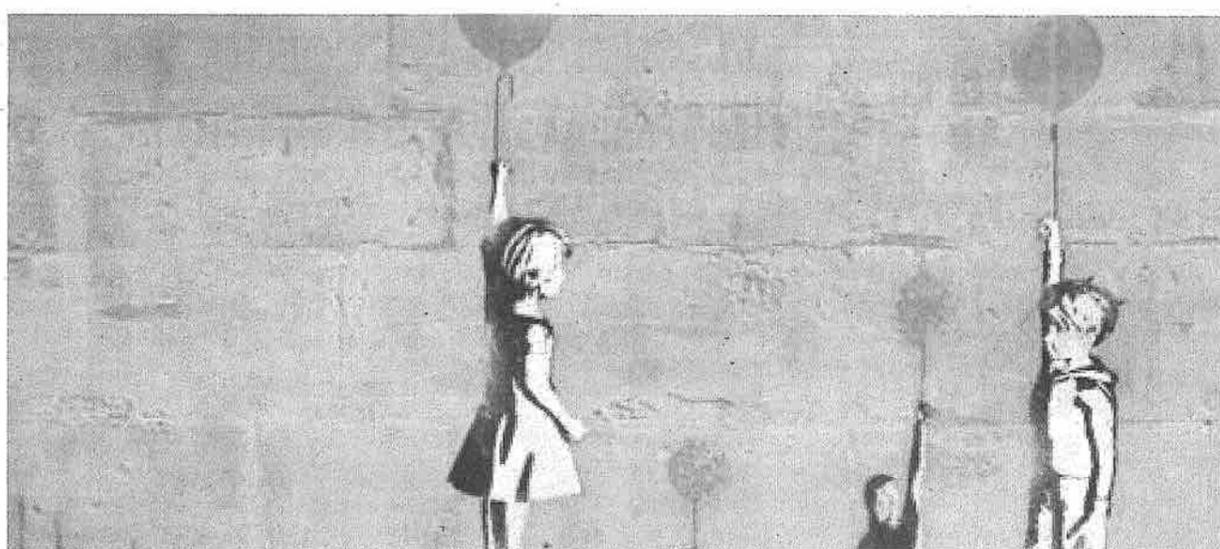
«La trottola di Sofia» (Editoriale Scienza, pag. 128, 12,90 euro) di Vichi De Marchi e illustrazioni di Simona Mulazzani. Collana «Donne nella scienza».



Guida LE INFRADITO DI BUDDHA

Ritenete che ogni tanto nella vita sia necessario compiere qualche atto di involontario deragliamento, capace di imprimere una forte deviazione alla quotidianità, modificandone il percorso? Allora pensate come l'attore e regista teatrale Zap Mangusta, autore de «Le infradito di Buddha» (Ponte alle Grazie, pag. 336, 15 euro). Una guida orientale per disorientati. Se siete disposti a sentire il richiamo delle leggende indiane, di confrontarvi con punti di vista radicalmente opposti, questo libro vi serve. Per rinnovare le vostre potenzialità. L'ultima volta Zap è andato a Bordeaux, nella casa di Montaigne, forse il più grande scettico della storia, per recuperare qualche nuovo stimolo. E ne è nata questa divertente introduzione alla spiritualità dell'India. Poco importa se l'autore non ha fatto incidere sulle travi del soffitto della sua casa (come l'aforisma Michel Eyquem) le cinquantasette frasi più belle e significative del cosmo, in modo che lo proteggessero o che lo sberleffiassero dall'alto, mentre cercava di scoprire i segreti dell'animo umano. Mangusta però si è messo in gioco, «svoltando» un tour in Ladakh. Come? «Ho ripreso in mano la lettera indirizzata da un'associazione culturale indiana. Un certo avvocato Ananda Sar si rivolgeva a me affinché scrivessi e facessi sapere in Italia di un traffico di oggetti sacri e di culto trafugati da molti monasteri e luoghi mistici dell'India. Avrei potuto gestire tutto a distanza invece, una serie di coincidenze mi portarono ad accettare l'invito». Facendogli vestire i panni dell'ungherese Csoma de Korös, primo esploratore ad avventurarsi in quelle terre nel 1834. Sta di fatto che nel giugno 2013 l'autore tv di «Scherzi a parte» è partito per un reportage sull'Himalaya: quell'inchiesta viene raccontata con spirito nel volume.

Roberta Maresci



Scoperta Alicia, il poliziotto e la gente comune in una città del mondo

Dolori, segreti, amori e speranza Lungo le strade della nostra vita

di Veronica Meddi

«M»ano e filo si separano e, in un istante, il palloncino comincia a cadere verso il cielo». La caduta è lenta e irrimediabile. Un adulto e un bambino osservano la scena. Mentre il primo resta immobile, impietrito dalle speranze che lo hanno ormai abbandonato, il secondo salta, corre, insegue fiducioso perché sa che se non sarà la sua piccola mano a riuscire ad afferrarlo, avrà sicuramente successo il grande esercito di tutti i suoi sogni guidati da fata fantasia. In qualche modo giocheranno di nuovo insieme. Ma chissà se quel filo è scappato da solo, o se la mano, non credendoci più, lo ha lasciato volar via. Questo si domanda, in prima battuta, Eloy Moreno nel suo ultimo lavoro «Lungo le strade della nostra vita» (Corbaccio, pag. 376 euro 16,40).

E per combattere le paure non basta più coprirsi gli occhi con i palmi delle mani. Via quelle mani, dunque, questo è il momento. Vero è che quando i sentimenti non grondano più miele, l'unicità si trasforma in un pesante numero di-

spari. Uno, è la sconfitta. Lui ha un segreto, se non molti di più. Ma quanto è affascinante! Lei, chissà per quale senso, sesto o seicentomillesimo, a tanto arriva l'intuito delle donne, ha un pensiero fisso e le si accende un sospetto. Che poi diventa un turbinio di sospetti. Alicia è maestra di scuola, ha un lavoro precario e un matrimonio cianotico tanta è l'agonia della routine, «a volte passavamo tutta la sera a guardare la stessa finestra: un televisore il cui rumore ci serviva per evitare ogni conversazione». Si trasferisce a Toledo, a centinaia di chilometri dalla sua solita vita, e dal marito. Affascinata s'immerge nei vicoli di una città medievale che non conosce. Vuole scoprire, capire, il presente, il passato. «Perché?... forse perché non c'è nulla come fare una cosa per la prima volta». E mentre si confonde in quest'intento, ecco che arriva lui, Marcos, un poliziotto, attraente e tanto complicato. Due anime si incontrano, e l'innamoramento, pericoloso, bussava alle porte con prepotenza. Marcos le racconta quante cose succedono, quante ingiustizie, quanta rabbia. E che quando le tendine delle finestre delle case si chiudono, dietro, nascondono attori corrotti. E

In un volume la storia di Serapian, la maison milanese famosa per borse iconiche come «Mosaico»

Un brand italiano e il lusso di «Essere unici»



Sarina Biraghi

Maison Essere unici. Serapian Milano (Editrice Composito, pag. 176 euro 38,00)

A Peggy Guggenheim è stata dedicata una versione celebrativa, mai «Mosaico» in nappa di agnello intrecciata è la borsa che ha fatto dire a star del calibro di Ingrid Bergman, Bette Davis o Audrey Hepburn «mai senza una Serapian». E fu l'intreccio amoroso tra Stefano Serapian, di origine armena, e Gina Floria dar vita, 70 anni fa, ad un marchio simbolo dell'artigianalità e del Made in Italy. Dalla Melinè al Mosaico, tutti i modelli raccontano una storia di sperimentazione coraggiosa e intuizioni felici che già dalla prima metà del Novecento si è legata all'evoluzione della pelletteria italiana e della città di Milano. La storia di una famiglia e la sua industriosità creativa nella storia d'Italia è raccontata attraverso le paro-

le di Aldo Colonetti e Margherita Criscuolo nella monografia «Essere Unici. Serapian Milano», ricca d'immagini d'archivio del brand (oltre seimila modelli), curiosità, aneddoti e scatti fotografici che documentano le fasi di lavorazione della pelle, dalla «concia» all'«oggetto del desiderio», l'attenzione e la cura dei dettagli, valori alla base della filosofia progettuale del brand che ha un unico obiettivo: design e cultura artigianale.

Dal laboratorio artigianale a brand internazionale, dagli accessori in pelle fino a un sistema di prodotti che la rendono «unica» nel mondo della moda, Serapian ha fatto di ricerca e «fatto a mano» il suo mood, insieme all'elegante milanesità, un'eredità che si tramanda da una generazione all'altra, tenendo vivo il pensiero visionario e creativo del fondatore tra i pri-

mi a credere nel servizio «bespoke» e nella «customizzazione» interpretando le richieste delle proprie clienti per realizzare delle borse funzionali e originali. Gli imprenditori Stefano e Gina hanno conosciuto e vestito alcune icone della moda e dell'eleganza degli anni '50 e ancora oggi, non solo attrici e vip ma anche manager e trendsetter non riescono a fare a meno delle funzionali e originali borse Serapian. Il «mondo» Serapian oggi, infatti, è presente nei principali department store e nelle boutique di moda più conosciute.

Lo stesso amore che la famiglia Serapian mette nel lavoro lo mette nell'ambiente tanto che per realizzare il libro che racconta come nasce un mito di stile ha scelto la qualità di stampa di Faenza Industrie Grafiche. Insomma, «Essere Unici» ma orgogliosamente nel Made in Italy.

Come sciogliere un... Alla Sacra Rota per vari motivi dopo quel «sì»

■ Quando si lancia il riso a una coppia di giovani sposini appena usciti commossi e felici dalla chiesa, non si sta certo a pensare che quel riso, a causa di una cottura distratta, potrebbe scuocere. Purtroppo però accade e finisce tutto nella pattumiera, anche l'ingotolo che invece era riuscito in modo decisamente squisito. Occorre prestare attenzione: Al «prima» che di-

venta «dopo» perché il «durante» è stato poco persuasivo. Ecco che Vincenzo Di Michele ci riflette su e presenta la sua nuova sfida editoriale: «Come sciogliere un matrimonio alla Sacra Rota» (Fernandel Editore, pag. 190 euro 12) senza riconoscere un sostegno economico all'ex coniuge. Che poi se è «ex» più di un motivo, e mai uno soltanto, ci sarà. L'autore raccoglie

più di trenta casi pratici di annullamento matrimoniale dovuti ai verificarsi di alcuni comportamenti dei coniugi in cui erano già presenti dei vizi. Dall'immaturità all'egoismo, dalla malattia all'infedeltà, dall'impotenza alla gelosia, e chissà quanti altri sono i motivi di una rottura. Intanto i chicchi di riso cadono uno a uno.

Ver.Med.

Vincenzo Di Michele

Come sciogliere un matrimonio alla Sacra Rota



Misteri
«Lungo le strade della nostra vita» (Corbaccio, pag. 376 euro 16,40) dello spagnolo Eloy Moreno

Non esistono cose lontane

Olga, Ettore e «il Girasole» Gli intrecci perpetui dell'amore hanno una musica di sottofondo

Roberta Maresci

Nella storia delle famiglie non esistono vecchie storie. Esistono però giuramenti, prove continue della vita, incontri progettati dal destino tra gli avvenimenti convulsi di una guerra. È quanto accaduto tra Ettore e Olga. Per lei, lui è il classico amore difficile. La figura del desiderio. «Quell'amore che molte donne non riescono a portare a termine, in una relazione stabile e quotidiana, che per questo rimane come l'immagine della passione d'amore», racconta Elisabetta Rasy riferendosi ai protagonisti del suo romanzo. Titolo «Non esistono cose lontane», è dedicato alla figura femminile e l'ha appena editato Mondadori (pag. 258, euro 19,00). Scritto con dialoghi asciutti incorniciati da una playlist di brani citati, ruota attorno la passione, da Shakespeare a Balzac, dai fotogrammi omaggiati in queste pagine alle arie che hanno come anelito i versi di H. Charles e A.R. Parker del 1939. Tra i brani preferiti dei militari britannici in guerra. Era cantato da Vera Lynn, una voce «classica» dell'epoca che diceva: «Ci incontreremo di nuovo, non so dove, non so quando». E la domanda nasce spontanea. Ma perché Olga si intestardisce su quest'amore? «Per due motivi: primo, perché non si concretizza nel reale, rimanendo invece una figura mitica e questo riscalda il cuore nel tempo. Ubicando nell'immagine archetipica che lei porta con sé», spiega l'autrice indicando anche un'altra ragione. «Lei è diventata adulta attraverso questo amore. Anche se Ettore non è il suo primo amore in ordine cronologico, è però la scoperta dell'eros che rimane dentro Olga con una grande forza. Anche se poi lei si sposa, divorzia, conosce altri uomini e prima di Ettore ha avuto qualche fidanzato. Se ne ha conferma quando gli riappare davanti un quarto di secolo dopo. E quando Olga sente che questa storia deve avere una conclusione». Tra citazioni di poesie, come «A fever» di John Donne e opere come la pala dell'Annunciazione di Domenico Beccafumi, c'è anche la grotta in cui si rifugia Edward: ispirata alla Tomba della Quadriga Infernale, trovata in eccezionali condizioni di conservazione durante una campagna di scavo del 2003 nella necropoli delle Pianacce (vicino Sarteano, in Toscana), è decorata da un ciclo pittorico in cui compaiono le figure descritte nel romanzo. Composto di una colonna sonora che vanta Bach ma anche «Il ballo del qua qua» di Romina Power e «Angie» dei Rolling Stones.



Donne
«Non esistono cose lontane» (Mondadori) di Elisabetta Rasy



Rinascita
ROSE ROSSO SCARLATTO

Epoisuccede che un giorno, all'improvviso, lui non c'è più. Esuccede pure che un'altra vita, quella della lei ormai sola, deve trovare la forza per venir ricostruita, reinventata. Sembra impossibile, ma non c'è altra scelta. Francesco è morto. Viola, scivolata verso l'abisso del suo dolore, è costretta a vivere. «Il mio incubo peggiore era diventato realtà». Deve reagire, lo comanda il padre. E dopo un esilio forzato nella cittadina di provincia dove vive la madre con il suo attuale compagno, Viola ricomincia a vivere. Ecco che la prima notte nella sua nuova abitazione, Francesco va in sogno a lei, esi mostra bello, vivo, raggianti; le sorride e con amore le porge una rosa rosso scarlatto. Nei sogni tutto è possibile. Sono di nuovo insieme, vicini, si guardano negli occhi. Il cuore ancora batte, anche quello di lui. Il loro amore non finirà mai. Viola e sua madre, donna frizzante e amante dello shopping, vivono giornate leggere, finalmente. Perdendosi in vivai meravigliosi, tra fiori e piante che respirano anche per loro. Tra anidrite carbonica che va e ossigeno che viene, Viola incontra Luca, il figlio del compagno di sua madre. Nuove vibrazioni. I due si piacciono, si frequentano di nascosto dai genitori in più c'è un neo, che verrà tolto con naturalezza, la fidanzata di Luca. Poi accade il colpo di scena, Viola viene drogata e va in coma. Luca le salva la vita, Francesco la respedisce nel mondo dei vivi. Monica Pizzi nel suo «Rose rosso scarlatto» (Aracne editrice, pag. 340 euro 18) regala al lettore, con grazia e attenzione, una possibile strada per la felicità. La felicità, questo sentimento che riesce a coprire ogni senso di colpa, perché è un diritto a cui l'uomo aspira da sempre, e nessuna legge umana può additarlo come colpa.

Ver.Med.

I Formica Uomini

Tanti dubbi una sola verità dall'antica Grecia ad oggi



■ Se la verità non ti viene donata, e preferibilmente con un po' di naturale e spontanea semplicità, allora, in caso di sfrenata curiosità, non rimane altro che cominciare le indagini, perché il velo va assolutamente sfilato via. Il cavallo, aperto. Ma attenzione, dal di dentro. Solo così l'inganno

perderà tutto il suo fascino. Nel suo romanzo, Massimo Martino, gioca con uno dei più grandi poemi epici greci e tutta la sua fantasia. Con poesia, poi, cercherà il suo finale su quella che è la guerra più studiata, cantata, letta. Prima e dopo l'amore accade qualcosa «Ma il cuore ne può fare a meno».

Ver.Med.

EPICA

«I Formica Uomini» (pag. 134 euro 12) di Massimo Martino: la verità sulla morte di Ettore. Elena, Ermione, l'agguato. Indizi per un finale insospettato.

Storia naturale del Tempo

Relatività e Buchi Neri Einstein alla portata di tutti



■ Giuseppe Vatinno, fisico e ex parlamentare, delinea la genesi delle idee che hanno portato alla Teoria della Relatività, sia Speciale che Generale di Albert Einstein; questo è lo spunto per parlare del concetto di «tempo» inteso sia scientificamente che

filosoficamente. Infatti il «tempo» insieme allo «spazio» sono gli attori principali di due teorie che hanno sconvolto la visione del mondo. Oltre a spiegare la Relatività nella maniera più semplice possibile, e alla portata di tutti, l'autore affronta due temi affascinanti: la cosmologia e gli enigmatici Buchi Neri. La parte centrale del libro è dedicata ai misteriosi «viaggi nel tempo».

FISICA

«Storia naturale del Tempo. L'effetto Einstein e la Teoria della Relatività» (Armando Editore, pag. 143, euro 12) di Giuseppe Vatinno.

Ver.Med.

Ps. Non dimenticare Parigi

Uno scambio di lettere e una passione. Forse



■ Jack Cooper è uno scrittore americano abituato al successo, ma in piena crisi, di mezz'età e di ispirazione. Per consolarsi, si dedica alla cucina. Eve Petworth è una donna inglese sfortunata in amore che per consolarsi, si rifugia nella cucina e nella

lettura. Un giorno, Eve decide d'istinto di scrivere all'autore. Lo fa con una lettera «vera», di carta, scritta a mano come per scegliere meglio le parole. E riceve una risposta. Firmata proprio da Jack Cooper. È l'inizio di una corrispondenza affiatata che, partendo da scambi di consigli culinari, si apre ben presto a confidenze profonde e sincere. Un legame fino ad un incontro...

TENTAZIONE

«Ps. Non dimenticare Parigi» (Sperling & Kupfer, pag. 252 euro 16,90) di Deborah McKinlay: acquistato per una grossa cifra dall'editore Grand Central.

perfetto, riesce anche a farla ridere. La donna, pur rimanendone completamente ammaliata, intuisce che anche lui le tiene nascosto qualcosa. È chiaro, ha un segreto. Forse il suo segreto ha a che fare con un uomo misterioso che di notte gira per la città alla ricerca di graffiti sui muri che raccontano una storia d'amore che sopravvive al tempo. «Gli spray si scoloriscono con la pioggia. Anzi, la pioggia scolorisce tutto: i visi, gli sguardi, i ricordi... perfino le strade». Ma il vero amore, ormai si sa, resiste. Tutti hanno qualcosa da nascondere. E non possono fare altro che nascondere. Tutti hanno qualcosa che li fa soffrire. E soffrono. Tutti hanno una speranza nel cuore. E vivono aspettando che qualcosa accada. È facile in queste pagine cadere abbandonati all'identificazione con i personaggi. Può succedere che ci si ritrovino pezzi della nostra vita. Quello che si legge qui, a volte accade veramente. Anzi, per qualcuno è già accaduto. L'autore regala, oltre che una bella storia, anche molti spunti di riflessione: se la domanda non è troppo difficile, una possibile risposta c'è. Se qualcuno ti segue non significa che sia dietro di te. Può esistere una bella favola pur mancando completamente un lieto fine. È questa una storia cucita su uno scampolo di pregiata seta da poetici fili che si intonano con i colori della passione, del mistero, della suspense e dell'immensa moltitudine di palloncini che volando in cielo si fanno cielo.

Caso letterario

È il secondo romanzo dello scrittore spagnolo Eloy Moreno, ex informatico, che non riusciva a trovare un editore

Personaggi, sentimenti e sogni nell'autobiografia di Carla Fracci, la grande ballerina italiana Da Giselle a Medea, l'étoile «Passo dopo passo»

Paola Pariset

«Passo dopo passo. La mia storia» a cura di Enrico Rotelli (Mondadori, novembre 2013, euro 18,00) è un libro scritto da Carla Fracci - una delle più grandi ballerine di ogni tempo - essenziale, senza prefazioni né postfazioni, ma con un'unica dedica al figlio, ai nipotini, ai maestri.

Le prime parole sono dell'allora direttrice della Scuola della Scala Esmée Bulnes: «Fate come Fracci, lei sa benissimo quel che vuole... e arriva all'obiettivo che ha in mente».

E subito, le date innumeri di una carriera folle di impegni e successi nei teatri mondiali, tutta basata sul lavoro (e una componente inevitabile di fortuna, ammessa dall'artista), che solo chi pur

dall'esterno ricorda quegli anni inebrianti di applausi e di fiori (camion interi, da Sanremo) - come chi scrive - può comprendere.

Lucidi, lapidari, si susseguono gli eventi e i ritratti dei grandi della danza: il sensibile John Cranko che lanciò la Fracci come Giulietta nel 1958; Erik Bruhn partner eletto per purezza tecnica e dolcezza umana; Paolo Bortoluzzi con cui Carla trionfò a Spoleto; Rudolf Nureiev terribile e violento (pretendeva una Giulietta aggressiva), col quale il passo a due diventava una lotta, e se cedevi lui ti annientava: alla Fracci arrivò a dare in scena un solo dito di appoggio, per evitare che tenesse un favoloso equilibrio, che attirava gli applausi a Rudy, sono magistrali introspezioni nella solitudine e fame di affetti domestici che lo rendevano così feroce.

Ed anche improvvisamente generoso: quando, per uno «Schiaccianoci» alla Scala, alla Fracci non fu concesso di provare per favorire l'altra scaligera, Liliana Così, Rudy chiese un pianoforte e nei quattro giorni avanti lo spettacolo (con le difficilissime coreografie sue) provò con lei tutto il balletto sino allo sfinimento, ma infine la ebbe trionfante protagonista con sé.

Parole molto belle Carla destina al marito Beppe Menegatti, accanto a lei davvero passo passo, e al proprio incompreso coraggio di ballare in luoghi sperduti e disagiati, pur di portare la danza a tutti. Degli anni 2000-2010 in cui, valorosamente benché con qualche critica, è stata alla direzione del Ballo all'Opera della Capitale, il libro poco riporta: ma ne fa emergere la temprainconsumata, perché la «danzatrice stanca» (Montale) non è stanca ancora.



Carriera
«Passo dopo passo. La mia storia» di Carla Fracci (a cura di Enrico Rotelli, Mondadori, novembre 2013, euro 18,00)